

### Comunale di Torino: concerto per l'Aids fra mille polemiche

TORINO — Doveva essere un concerto per raccogliere fondi a favore della ricerca sull'Aids. È diventato il concerto delle polemiche. «Concerto» è così non soltanto il titolo della kermesse musicale in programma oggi allo stadio comunale di Torino, ma anche quello del fascicolo sui tavoli della Procura della Repubblica, a cui è stato richiesto il «sequestro cautelativo» dell'incasso. Progettato per essere un appuntamento di portata mondiale, dodici ore di musica con Liz Taylor, Elton John, Frank Sinatra, avrà in realtà in passerella i cantanti in tournée in Italia nell'estate, come Amil Stewart, Edoardo Bennato, Mimmo Lo Casciulli, Zuccheri, Tony Esposito. I grandi nomi della musica internazionale, infatti, hanno disertato l'appuntamento. Ma la polemica è scoppiata cruenta già da diversi giorni per quel che riguarda la raccolta di fondi a favore della ricerca per l'Aids: dopo la conferenza stampa del «Fuori» per invitare gli omosessuali a disertare il concerto, è scesa in campo una società torinese, la Mito (inizialmente incaricata di gestire i rapporti con la stampa) che parla di truffa. «Chi compra i biglietti viene indotto a credere che i soldi serviranno a sconfiggere l'Aids — dice Peppe Ferrero della «Mito» — in realtà se le presenze saranno decimiliardi sarà un successo, e con gli incassi gli organizzatori non riusciranno neppure a coprire le spese». Antonio Romano, amministratore delegato della società che ha organizzato «Concerto», ha convocato ieri una conferenza stampa per dichiararsi «vittima di una macchinazione».



Cade l'elicottero: 3 morti

I rottami dell'elicottero militare caduto sull'autostrada francese che collega Chartres a Parigi sono ancora fumanti. A bordo dell'elicottero — precipitato per cause non ancora accertate — c'erano quattro soldati francesi. Tre sono morti sul colpo. Uno è rimasto gravemente ferito.

### Aspirina, consumo record

ROMA — L'intero consumo mondiale di Aspirina si aggira intorno alle 40 mila tonnellate annue. Gli italiani ne consumano 425 tonnellate. Una quota non eccezionale, se si considera che i tedeschi ne ingurgitano 544, i francesi 1200 e gli statunitensi 4400. Dell'Aspirina, e soprattutto del suo componente di base, l'acido acetilsalicilico, appunto — commenta l'Unione nazionale dei consumatori — anche dopo decenni di utilizzazione si continuano, tuttavia, a scoprire pregi e difetti. In Gran Bretagna nel giugno dello scorso anno era stata ritirata dal commercio l'Aspirina pediatrica accusata di causare una grave infiammazione del cervello. Ai congressi internazionali di cardiologia si afferma sempre più che il prodotto sembra in grado di ridurre i rischi di infarto.

### Armi su nave Usa?

NAPOLI — La Lash Italia, una nave mercantile battente bandiera statunitense, è da ieri sotto sequestro nel porto di Napoli. Giunta ai moli 45 e 46 dello scalo marittimo portuale sabato scorso alle 10,30, la nave, un moderno portacontainers, avrebbe a bordo un carico di armi, materiale bellico ed esplosivo. La Capitaneria di porto non conferma la notizia, ma neppure la smentisce. Il sequestro sarebbe avvenuto sulla base di un provvedimento internazionale sollecitato dallo stesso equipaggio, lasciato da tempo senza paga dalla società armatrice, la Prudent Line. La nave, con il suo misterioso carico, sarebbe diretta verso un porto del Mediterraneo orientale. Il destinatario del carico, si dice, è un gruppo di guerriglia che avrebbe già presentato richiesta perché il carico sia trasportato su una nave da carico italiana e riprenda il viaggio.

### In Campania si pagano i farmaci Sono abolite tutte le esenzioni Sott'accusa la giunta regionale

NAPOLI — Solo in contanti. I commessi in camicie bianche sono stati inflessibili, non hanno voluto ascoltare ragioni. «I medicinali si pagano subito, in moneta contante; sono state abolite tutte le esenzioni, il "ticket" non basta più» hanno spiegato ai clienti colti di sorpresa. Da ieri infatti in Campania l'assistenza farmaceutica si paga. Lo hanno deciso domenica, a termine di una concitata assemblea, i titolari delle 1.300 farmacie sparse per la regione. Una decisione impopolare che colpisce i cittadini più deboli: gli ammalati, appunto, e gli anziani in particolare. «Una situazione drammatica — si giustifica il presidente dei farmacisti campani Silvio Catapano — che tuttavia non dipende dalla nostra volontà: nel bilancio della Regione Campania c'è una voragine di oltre 500 miliardi di lire, tale è la cifra che manca per coprire la spesa farmaceutica di quest'anno».

I conti, secondo i farmacisti, non tornano: il Fondo regionale per la spesa farmaceutica, che nell'anno scorso ammonta a circa 570 miliardi, esaurisce nel mese di giugno. Quindi in luglio e agosto sono stati distribuiti medicinali per un valore di 133 miliardi che non si sa quando e come la Regione sarà in grado di rimborsare. «Come dobbiamo fare? Continuare a distribuire farmaci gratis? dice il dott. Catapano, chiamando in causa la giunta regionale. Una nuova emergenza sul fronte sanitario, dunque, a distanza di appena tre mesi da quando — per un'analogia vicenda di mancanza di soldi — l'università decretò la chiusura dei due poli tecnici. Sotto accusa, come già in quella occasione, l'assessore regionale alla sanità, il socialista Nicola Scaglione. «In cassa non c'è più una lira — ha fatto sapere l'assessore — il surplus di spesa può essere sanato soltanto da un eventuale intervento nazionale. Ma da Roma, si sa, il governo si accinge a stangare ulteriormente gli ammalati costringendo ad aumentare il "ticket" quelle regioni che superano il tetto della spesa sanitaria. Insomma il solito pasticcio. Quel che è più grave è che l'assoluta dipendenza dell'assistenza diretta era già stata ampiamente prevista nel marzo scorso quando in Consiglio regionale si discusse del bilancio. Lo ricorda Monica Tavernini, vicecapogruppo Pci alla Regione: «All'epoca il gruppo comunista aveva presentato circolari e proposte per mettere sotto controllo la dinamica ormai impazzita della spesa farmaceutica». La Campania, infatti, con i suoi 5 milioni e mezzo di abitanti, è al primo posto in Italia nella graduatoria della spesa farmaceutica.

### Un'inchiesta è stata aperta dal giudice di Palmi

## Nuove accuse a Piromalli e ad altri 450 mafiosi Due autodenunce tra le «nuove leve»

Le comunicazioni giudiziarie al neoiscritto al partito radicale e agli altri partono dall'analisi dei grandi processi alla 'ndrangheta - I due costituiti: spinti dai boss?

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — Per il neo-iscrio al Partito radicale, don Peppino Piromalli, ergastolano plurimo per i processi degli anni scorsi, scatta un'altra inchiesta. È una nuova incriminazione. Per lui ed altre 450 persone, di cui 300 sono già detenute — in pratica tutto il gotha mafioso delle cosche della Piana di Gioia Tauro — sono partite infatti ieri comunicazioni giudiziarie per associazione a delinquere mafiosa. Ad avviare la nuova inchiesta è stato il giudice istruttore di Palmi, Antonino Spadaro, che non ha voluto fornire molti particolari ai cronisti. Da cosa prende avvio la nuova inchiesta? Per adesso si sa solo che l'emissione delle 450 comunicazioni giudiziarie sarebbe

partita dall'analisi dei due grandi processi alla mafia della Piana di Gioia Tauro conclusi nel luglio del 1985 e nel giugno di quest'anno. Questi processi — buona parte dei quali originati dalle dichiarazioni del «superpentito» della 'ndrangheta, Pino Scirva — il boss Giuseppe Piromalli aveva raccolto sette ergastoli. Al centro di quei dibattimenti gli «anni di piombo» della 'ndrangheta nella Piana di Gioia, i mille morti ammazzati nel decennio 1970-1980, la sanguinosa carneficina fra cosche rivali per il controllo degli appalti sul porto industriale di Gioia, il traffico di armi, i sequestri di persona, la droga.

Nell'elenco dei 450 nomi ci sono infatti un po' tutti i capi e i gregari delle cosche operanti nei 35 paesi della Piana di Gioia Tauro. In testa alla lista c'è ovviamente l'ineffabile don Peppino Piromalli, 67 anni, vecchio patriarca delle cosche del luogo, capo indiscusso per decenni della mafia, latitante per decenni e arrestato solo nel 1984. Evidente-

mente dal carcere però Piromalli ha continuato a tessere le sue file e a dettar legge se è vero che il campo d'azione dell'indagine del dottor Spadaro arriva fino a giugno 1985. Oltre a Piromalli ci sono i fratelli Rocco e Francesco Albanese della cosca di Cittanova; i fratelli Filippo e Carmine Gerace di Gioia Tauro, il pentito Pino Scirva, mentre una comunicazione giudiziaria è stata inviata anche a un famoso latitante della 'ndrangheta, Michelangelo Franconeri, 54 anni, latitante da ben 30.

Sul fronte antimafia c'è da segnalare anche un inquietante fatto verificatosi a Locrì. Un altro giovane (Domenico Rota, 29 anni, incensurato) si è costituito il 2 settembre autoaccusandosi del sequestro di persona della dottoressa Concetta Infantino, di Brancalano (RC), rapita nel 1981 e liberata dopo soli quindici giorni, senza il pagamento di alcun riscatto. Il 25 agosto s'era già autoaccusato del sequestro il pastore Santoro Stellitano. Il magistrato, il dottor Carlo Macri, ha definito ieri «sconcertanti» le costituzioni di Stellitano e Rota. C'è infatti il concreto sospetto che i due siano stati costretti a costituirsi da qualche boss della mafia locale. Uno dei presunti responsabili del sequestro Infantino, Pietro Scirva, 38 anni, venne ucciso in maggio di quest'anno in un agguato a Bruzzano.



Don Peppino Piromalli

### Il corso di Piacenza per agenti di polizia

## Brave, serie, preparate scelte tra 68 mila: studiano da poliziotte

La più giovane delle 43 ragazze ha 20 anni - C'è chi si è fatta accompagnare dai genitori - Una presenza prevista dalla riforma

PIACENZA — Avremo anche noi le nostre «Charlie's Angels», e per di più, saranno al servizio dello Stato. La più giovane ha 20 anni, è di Genova, si chiama Cristina Gazzolo. Insieme ad altre 43 ragazze e 72 giovani provenienti da ogni parte d'Italia, è arrivata a Piacenza ieri mattina per iniziare la scuola di polizia ed una nuova vita. Grazie alla legge di riforma è stata abolita qualsiasi discriminazione fra uomini e donne che in passato diventava parte del corpo di Polizia: un'idea che sembra venuta a molti giovani. Gli allievi che frequenteranno il corso nella scuola di Piacenza fanno parte infatti di un gruppo di mille giovani (distribuiti ora in quattro scuole oltre a quella di Piacenza, a Vicenza,

Senigallia e Vibo Valentia) selezionati dopo durissime prove da un concorso iniziato nel 1984 e che ha visto 68.000 partecipanti. Passato il primo ostacolo della selezione relativa alla idoneità fisica e psicofisica, le ragazze hanno superato il secondo scoglio: la prova di cultura generale. Per un anno, la loro giornata sarà scandita da impegni faticosi sia dal punto di vista fisico che intellettuale. Il corso, che durerà un anno, prevede infatti quattro anni di formazione: la prima generale, con insegnamento di materie quali educazione civica, deontologia professionale e pubbliche relazioni.

Ma torniamo a loro, le ragazze che hanno scelto una strada inedita e certamente non facile. Per un anno la loro giornata sarà scandita da impegni faticosi sia dal punto di vista fisico che intellettuale. Il corso, che durerà un anno, prevede infatti quattro anni di formazione: la prima generale, con insegnamento di materie quali educazione civica, deontologia professionale e pubbliche relazioni.

### I giudici americani di nuovo dall'assassino di Klinghoffer

## Fatti nuovi sul sequestro Lauro? Gli Usa sentono i dirottatori

Dalla nostra redazione  
GENOVA — I giudici americani hanno chiesto ed ottenuto di poter interrogare due componenti del commando palestinese che progettò ed eseguì il dirottamento della «Achille Lauro». La richiesta, avanzata dal dipartimento della giustizia americano nel luglio scorso, si sarebbe relativa a «fatti nuovi» emersi nell'inchiesta parallela che sta conducendo la magistratura Usa.

Il colloquio fra gli americani e i due palestinesi si svolgerà domani e dopodomani, presente, come vuole la procedura, il giudice di sorveglianza italiano Giovanni Marras. Oggetto dell'inchiesta americana sono solo due dei componenti il commando: Mejd Al Molki, responsabile militare dell'operazione dirottamento a bordo della nave nonché autore dell'omicidio del passeggero americano invalido Leon Klinghoffer, e Mohammed Issa Abbas armiere del gruppo e parente di Abu Abbas, capo del Fip, l'organizzazione che progettò l'intera operazione.

Per la verità la magistratura americana aveva avuto la possibilità di interrogare i palestinesi detenuti in Italia già durante l'istruttoria. In quella occasione tutti — eccetto Molki — si erano rifiutati di parlare con gli americani. Il responsabile del commando aveva invece spedito quello che aveva definito «il proprio ruolo di combattente».

Attualmente i due palestinesi sono detenuti nel carcere di Spoleto. Molki deve scontare una condanna a 30 anni di reclusione per il dirottamento della nave e l'uccisione del passeggero americano. Issa Mohammed Abbas deve invece rimanere in carcere sette anni e 6 mesi. Sette anni inflittigli per aver trasportato le armi sverdite ai dirottatori (i così famosi akashnikov che poi in realtà, come emerse al processo, erano pessime imitazioni portoghesi del famoso mitra egiziano sovietico) a sei mesi per complicità al commando palestinese.

A rilancio di giustizia, almeno ufficialmente, si ignorano i motivi della richiesta americana. Difficile immaginare quindi quali possano essere i nuovi elementi che hanno mosso la magistratura di questo paese. Qualcuno però faceva notare che la richiesta di colloquio, almeno come tempi, era connessa con l'arresto, avvenuto in Germania, di un palestinese descritto come militante del Fronte di Abu Abbas.



L'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi rimase quasi completamente distrutto dal terremoto

### S. Angelo dei Lombardi Indiziati il sindaco e quindici dirigenti dc

AVELLINO — Inchiesta della magistratura sul progetto di piano regolatore di S. Angelo dei Lombardi, uno dei centri più duramente colpiti dal terremoto del novembre 1980 che fu anche al centro dell'inchiesta sui «crolli facili». Il giudice istruttore del locale tribunale, Domenico Gallo, ha firmato 16 comunicazioni giudiziarie a carico di noti esponenti dc della provincia irpina. L'illecito ipotizzato è interesse privato in atti d'ufficio per alcuni e concorso nel reato per altri.

La lista degli indiziati è aperta dal sindaco, Rosanna Repole, che è anche segretaria provinciale della Dc in Irpinia, una delle protagoniste del «rinnovamento» demitiano, e da suo padre, un generale dell'esercito, Nicola Enrico Repole, già comandante del Commliter di Napoli. Comunicazioni giudiziarie anche per l'assessore regionale alla formazione professionale Lorenzo De Vito, per il presidente della Comunità montana Alta Irpinia Vincenzo Lucido, per l'assessore provinciale al bilancio Angelo Di Staio e per l'ex assessore regionale e Mario Senigaglia, giudiziaria è scattata in seguito ad un documento esposto presentato dai consiglieri comunali di opposizione, i comunisti Michele Sessa e Celestino Belvedere, all'indomani dell'approvazione, avvenuta l'anno scorso, del Prg di S. Angelo dei Lombardi.

Che cosa le ha spinte a diventare una sorta di «Charlie's Angels» di Stato? Le motivazioni così come le raccontano, sembrano addirittura semplici: c'è chi si è mosso in nome del concorso ed ha voluto provare; quasi tutte ammettono di essere rimaste affascinate dal programma proposto; quasi nessuna vuole ammettere di averlo fatto (da dove del resto molte provengono in qualità di operatrici e impiegate di Ual o di altri enti pubblici o privati). «Non penso proprio che corriamo questo rischio», dice il sindaco, «ma io, pur dichiarandomi felice e soddisfatto, mostravo più volontà e impegno che qualche ingenuo entusiasmo da serial televisivo».

### Irregolarità all'arrivo

## Contestato il gondolino miliardario

Un seguito polemico per la lotteria di Venezia - Reclamo dei secondi arrivati



VENEZIA — Un momento della «Regata Storica»

Dalla nostra redazione  
VENEZIA — Un contatto violento, fragore di remi e di legni stagionati, un intramontabile campione sbattuto, dall'urto, giù in sentina, urla dalle rive affollate da decine di migliaia di veneziani e un gondolino con due fortissimi giovani che dopo aver «staccato» fila sicuro verso il traguardo sotto gli occhi dell'assessore Salvadori, l'uomo delle polemiche e della discordia, almeno in Laguna: ed è subito, ancora polemica come mai forse è vista in città sulla contestata vittoria alla regata storica di domenica pomeriggio strappata ingiustamente, così sostengono i secondi arrivati e così sembrano confermare le immagini televisive della gara, dai due pur bravi figli di Strighetta, un altro grande campione del remo ora fuori dalle competizioni. I veneziani delle società remiere hanno trascorso la serata di domenica passando e ripassando alla moviola dei videoregistratori le immagini catturate dalla trasmissione televisiva del pomeriggio e per molti di loro non ci sono dubbi: il grande Crea, in coppia con l'altrettanto grande e famoso Bepi Fongher, è stato truffato non tanto dagli avversari quanto da una giuria poco attenta a quel che succedeva in un Canal Grande acceso di colori e di tensione agonistica. Polemica forte che esse volentieri dal

terreno più strettamente sportivo e che rimette in discussione gliudici di gara, arbitri, tutta la struttura di controllo di una manifestazione sportiva vecchia come la città. Fongher e Crea hanno fatto ricorso e non si sa quanto tempo dovranno attendere il verdetto decisivo. Sono usciti dalla colorita scena del Canal Grande con la rabbia in corpo. «Noi stavamo per superarli — ha detto Fongher — e loro ci hanno spinto contro le barche dei tifosi; «me ne sono tornato a casa maledicendo la regata e tutti gli sforzi che mi è costata; avevo deciso di non pensarci più e invece gli amici mi hanno fatto rivedere le immagini televisive; mi sono convinto allora che non era giusto mollare e non mollerò», così ha detto Cera ieri mattina mentre passeggiava con il suo compagno di barca rispondendo ai saluti imbarazzati e solidali di molti veneziani. Ma non sono stati i soli a lamentarsi: anche gli equipaggi di altre imbarcazioni se la sono presa con i frequenti passaggi di motoscafi della giuria che con le loro onde avrebbero pregiudicato l'andamento della competizione. E c'è un'altra considerazione tutt'altro che marginale: come l'avrà presa il possessore abbinato al gondolino di Crea? Ha vinto mezzo miliardo o ha perso mezzo miliardo?

### Il tempo

| LE TEMPERATURE |       |
|----------------|-------|
| Bolzano        | 16 27 |
| Verona         | 17 28 |
| Trieste        | 16 23 |
| Venezia        | 13 25 |
| Milano         | 16 27 |
| Torino         | 16 25 |
| Cuneo          | 16 22 |
| Genova         | 19 24 |
| Bologna        | 15 27 |
| Firenze        | 15 27 |
| Pisa           | 15 26 |
| Ancona         | 15 26 |
| Perugia        | 16 24 |
| Pescara        | 15 27 |
| L'Aquila       | 19 29 |
| Roma I.        | 13 28 |
| Roma F.        | 13 27 |
| Campob.        | 15 25 |
| Bari           | 14 25 |
| Napoli         | 14 26 |
| Potenza        | 13 27 |
| S.M.L.         | 18 27 |
| Reggio C.      | 20 23 |
| Messina        | 21 29 |
| Palermo        | 20 27 |
| Catania        | 17 30 |
| Alghero        | 18 28 |
| Cagliari       | 17 28 |

SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale diminuzione. Aria fredda ed instabile proveniente dall'Europa settentrionale comincia ad interessare le regioni settentrionali mentre quella più meridionale è interessata da una perturbazione che dall'Africa settentrionale si dirige verso il Mediterraneo centrale.

### Torino, è molto grave l'ex arcivescovo Michele Pellegrino

TORINO — Si sono improvvisamente aggravate le condizioni del cardinale Michele Pellegrino da tempo ricoverato al Cottolengo a causa di un ictus cerebrale che lo colpì nel 1982 e che oltre a provocargli una paralisi gli fece perdere l'uso della parola.

Il cardinale Anastasio Ballestrero, suo successore alla guida della diocesi di Torino, si è recato ieri al capezzale dell'anziano prelado al quale ha impartito l'estrema unzione e portato una speciale benedizione del Papa. Già in altre tre precedenti occasioni il cardinale Ballestrero era ricorso nel reparto San Pietro del Cottolengo riservato ai sacerdoti ammalati e dove si trova ricoverato padre Pellegrino (lui stesso non ha mai voluto che il suo stato sembrasse essersi irrimediabilmente aggravato ma era sempre riuscito a superare le crisi. Questa volta i medici parlano di un aggravamento delle condizioni generali causato dall'insorgere di numerose complicazioni. Un invito a pregare per la salute del cardinale Pellegrino, forse uno dei vescovi più amati e popolari che abbiano retto la diocesi di Torino, sarà pubblicato da Ballestrero in occasione della ricorrenza del suo insediamento.

Il cardinale Michele Pellegrino ha 83 anni, essendo nato a Centallo (nella diocesi di Fossano) il 25 aprile del 1903. Fu ordinato sacerdote nel settembre 1923 e nominato arcivescovo di Torino da Paolo VI il 18 settembre 1965 e sempre dallo stesso Paolo VI fatto cardinale nel concistoro del giugno '67. Il primo gennaio di dieci anni dopo Pellegrino chiese e ottenne di andare in pensione per ragioni di salute.

Padre Pellegrino non è famoso solo come vescovo, ma anche come uomo di cultura essendo stato titolare della cattedra di letteratura cristiana antica all'Università di Torino. Giovanni Palladini